

## RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
MARIO CLEMENTE MASTELLA

**La seduta comincia alle 9,45.**

VITTORIO TARDITI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

### **Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Aprea, Ballaman, Brancher, Delfino, Dell'Elce, Dozzo, Fini, Frattini, Giovanardi, Martino, Martusciello, Matteoli, Molgora, Pescante, Pisanu, Santelli, Scajola, Selva, Tassone, Valducci, Viceconte, Viespoli e Violante sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono cinquantuno, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

### **Preavviso di votazioni elettroniche (9,50).**

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

**Seguito della discussione del disegno di legge: S. 699 – Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2002) (approvato dal Senato) (1984) (ore 9,52).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dalla Senato: Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2002).

Ricordo che nella seduta di ieri sono stati approvati gli articoli: 1, 13, 14, 15, 18, 24, 26 e 27.

Avverto che prima della seduta sono stati ritirati i seguenti emendamenti e articoli aggiuntivi: Calzolaio 7.20, Lion 9.1, Alberto Giorgetti 16.109, 16.111, 16.122, 16.112, 16.119 e 16.121, Angela Napoli 17.58 e 17.59, Sergio Rossi 19.110, Bianchi Clerici 19.111, Alberto Giorgetti 16.04, 16.05, Alberto Giorgetti 31.017, 31.018, 31.019, 32.018, 36.13, 36.11, 37.19, 37.21 e 40.34, 42.9 del Governo e Panattoni 44.047, nonché ed i subemendamenti Pagliarini 0.31.30.9 e 0.31.30.10.

Chiedo al presidente della Commissione bilancio – dopo che si è riunito il Comitato dei nove – da quale articolo intenda proporre che riprenda l'esame del provvedimento.

GIANCARLO GIORGETTI, *Presidente della V Commissione*. Signor Presidente, il collega Buontempo ha lungamente invocato l'articolo 17. Credo che sia giunto il momento di accontentarlo. Proporrei, dunque, di iniziare dall'articolo 17 e di esaminare successivamente l'articolo 19, secondo una progressione numerica.

PRESIDENTE. Dalle mie parti il numero diciassette porta un po' iella. Ma se ritiene di farlo, sta bene. Buontempo è Buontempo!

**(Esame dell'articolo 17 - A.C. 1984)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 17, nel testo della Commissione, e del complesso delle proposte emendative ad esso presentate (vedi l'allegato A - A.C. 1984 sezione 1).

Ha chiesto di parlare l'onorevole Rusconi. Ne ha facoltà.

ANTONIO RUSCONI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo che, sopprimendo quest'articolo, il Parlamento lancerebbe un segnale di credibilità al mondo della scuola, e mostrerebbe l'intenzione di tornare a riflettere e investire sul suo ruolo educativo. Ci eravamo augurati, in Commissione, che il Governo potesse rivedere e privilegiare le motivazioni didattiche, educative pedagogiche - compiendo le relative scelte - ed il criterio ragionieristico. Invece, ci accorgiamo che si tolgono e si spostano i finanziamenti, con conseguenze didattiche a volte devastanti. In effetti, ho una visione un po' distorta del problema. Ho confessato in Commissione il mio piccolo conflitto d'interessi (sono in buona e ben più autorevole compagnia qui in Parlamento): tuttora, sono un dipendente del Ministero dell'istruzione e vorrei intervenire a nome di chi, fino a pochi mesi fa, lavorava in classe. Ho ribadito al relatore in Commissione, onorevole Garagnani, che gli insegnanti si sono sentiti umiliati ed offesi dalla relazione e dai concetti espressi in VII Commissione.

Signor Presidente, le chiederei, per cortesia, di richiamare l'Assemblea ad un minimo di attenzione.

PRESIDENTE. Per cortesia, colleghi, un po' d'attenzione. Mi rivolgo anche ai colleghi del Comitato dei nove.

ANTONIO RUSCONI. Inoltre, signor Presidente, mi sembra che, ancora una

volta, il Governo sia assente relativamente al problema della scuola. Noi vorremmo discuterne in questa sede, in Parlamento, non alle *convention*. Mi sembra un diritto dei parlamentari.

Oggi, in Parlamento, abbiamo una buona occasione: sopprimere questo articolo, evitando la rigidità delle supplenze che, di fatto, diminuirà la qualità del servizio.

Gli insegnanti avranno meno ore a disposizione, saranno chiusi i servizi di biblioteca, sarà ridimensionato il sostegno scolastico. Poi ci si stupisce che gli studenti e le loro famiglie siano preoccupati! Ci si stupisce che gli studenti protestino! Avremo la certezza, signor Presidente, di centinaia di ricorsi perché, di fatto, le classi vengono private di una parte delle ore di lezione per materia che, paradossalmente, vengono certificate a fine ciclo.

Per quanto concerne l'esame di Stato, vorrei ribadire che in Europa vige il principio, molto chiaro, della distinzione tra formazione e valutazione; e poiché non si può stare in Europa a seconda delle convenienze, ora, attraverso il disegno di legge finanziaria si stravolge la struttura dell'esame senza che l'operazione sia stata preceduta da un decreto-legge che abbia apportato giustificazioni didattiche.

Gli stessi insegnanti - tra l'altro, non si sa ancora quali: ad esempio, quelli di educazione fisica; e non si sa se ci saranno insegnanti di serie A e insegnanti di serie B per la maturità - valuteranno gli alunni che già conoscono da tre anni, magari inventandosi una nuova valutazione, mentre permane il valore legale del titolo di studio e del voto per l'ammissione a corsi e concorsi. Perché non avere, allora, il coraggio di abolire il valore legale del titolo di studio, di abolire l'esame di maturità? Lasciando così le cose... signor Presidente, vorrei un po' di attenzione almeno dal Governo.

GIACOMO BAIAMONTE. Per favore, mandatelo a casa!

PRESIDENTE. Onorevole Rusconi, il Governo è presente e le sta prestando attenzione. Prego, prosegua.

ANTONIO RUSCONI. Presidente, la ringrazio, dal momento che la maggioranza ha ribadito più volte, ieri, che la scuola è una priorità importante, mi aspettavo che fosse in aula almeno il sottosegretario Aprea...

VALENTINA APREA, *Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Sono andata a prendere le carte!

ANTONIO RUSCONI. ...e si sedesse, come sta facendo ora. Mi sembra importante per il rispetto dell'Assemblea.

VALENTINA APREA, *Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Sono andata a prendere le carte, sa?!

PRESIDENTE. Onorevole Baiamonte, per correttezza debbo dirle che, poiché stiamo discutendo il disegno di legge finanziaria, il Governo può essere rappresentato dal sottosegretario Aprea o da altri. Mi fa piacere che ci sia anche il sottosegretario Aprea, così lei è anche più contento; però, vada avanti ed eviti di fermarsi.

ANTONIO RUSCONI. Lasciando così le cose per quanto riguarda l'esame di maturità, istigheremo le scuole alla rincorsa ai voti migliori e premieremo i « diplomifici » pubblici e privati. È questa la serietà che promettiamo, o meglio che promette?

Con riferimento al tema dell'innovazione — penso all'educazione musicale e all'inglese — avete bloccato la riforma dei cicli anche su tale aspetto. Fondandosi esclusivamente sulle risorse degli istituti se ne limita l'efficacia e l'impegno, si riduce lo spazio dello sport nella scuola, soprattutto se dovessimo prestare fede alla relazione Bertagna, se mai avremo l'occasione di discuterne in Commissione. A proposito, questo è un altro fatto di enorme gravità rispetto al ruolo del Parlamento: le riforme vengono preannunciate in *meeting* e convegni, delegittimando, quasi con fastidio, il ruolo istitu-

zionale del dibattito parlamentare, soprattutto in Commissione, ma anche in Assemblea.

Peraltro, non capiamo cosa sia stato dell'attuazione della legge n. 62, promessa dalla maggioranza in campagna elettorale (promesse di « magnifiche sorti e progressive »). Dov'è la libertà educativa se la maggioranza ha votato contro l'emendamento dell'onorevole Volpini che chiedeva 50 milioni di euro in più affinché, aumentato il numero delle scuole non statali riconosciute come paritarie, non diminuisse il contributo alle singole scuole? Erano state promesse prospettive europee per gli insegnanti: ebbene, gli insegnanti avranno orari europei e stipendi italiani.

Con queste scelte e a queste condizioni, mi domando quali giovani laureati entreranno con entusiasmo nella scuola.

Forse voi mi risponderete che il problema non si porrà perché, continuando a togliere ore nei *curricula*, vi saranno solo esuberanti di insegnanti in ruolo e non vi saranno più immissioni e assegnazioni di cattedre a nuovi laureati. Noi oggi abbiamo una possibilità: dare un messaggio di credibilità al paese. Come operatori del mondo della scuola, siamo delusi e soprattutto fortemente preoccupati perché, nell'ambito del disegno di legge finanziaria, è chiaro che l'economia prevale sulla politica e ciò non rappresenta un segno di buona salute per la politica. Vorrei fare un appello: stamani, attraverso l'impegno dell'Assemblea e sopprimendo l'articolo in esame o emendandolo in modo rilevante, la didattica prevalga sulla ragioneria. Si tratta di un messaggio che oggi dobbiamo almeno a quei cinquecentomila studenti che sosterranno l'esame di maturità, che giorni fa il *Corriere della Sera* definiva come dimenticati e che, dopo l'approvazione della legge finanziaria, aspetteranno comunque di sapere con quale riforma, con quali insegnanti (se con tutti), sosterranno gli esami di maturità. A loro, compresi i miei poveri non lettori — come diceva il Manzoni — ma studenti, ai quali devo fornire almeno una risposta seria, dobbiamo un minimo di onestà, di cer-

tezze, di risposte e di serietà (*Applausi dei deputati del gruppo Margherita, DL-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Squeglia. Ne ha facoltà.

**PIETRO SQUEGLIA.** Signor Presidente, credo che non si rileverà mai abbastanza lo stridente contrasto presente nella maggioranza, tra ciò che dice e ciò che fa, tra le affermazioni di principio e gli atti concreti del Governo. L'esecutivo più volte ha parlato di centralità della scuola, più volte ha affermato la necessità della valorizzazione del capitale umano. Si tratta solo di affermazioni verbali: i fatti sono ben diversi. Nel disegno di legge finanziaria presentato dal Governo il settore della scuola rappresenta uno dei maggiori capitoli di riduzione della spesa pubblica. Le risorse previste per i rinnovi contrattuali non coprono nemmeno l'inflazione reale. Per i docenti non vi è alcun significativo riconoscimento economico. I fondi aggiuntivi in realtà non sono tali, in quanto sono subordinati a loro volta ad economie di sistema. In ogni caso, solo una parte dei fondi derivanti dalle economie di spesa viene investita per la valorizzazione del personale docente. Tali risorse sono irrisorie rispetto all'obiettivo di parametrare la retribuzione dei docenti con la media europea. Tutto ciò la dice lunga su quanto le affermazioni del Governo sulla centralità della scuola siano convinte e vere. Nei comportamenti dell'esecutivo rispetto al settore della scuola e ai suoi problemi non rinveniamo quel respiro profondo, quell'atteggiamento responsabile, problematico e rispettoso, che si deve avere verso quelli che sono i momenti fondanti del modo di essere della vita di un intero popolo. L'atteggiamento del Governo è di miope ragioneria: si taglia un po' da una parte e un po' dall'altra per far quadrare i conti. Questo è il senso dell'articolo 17 in esame. La rideterminazione degli organici, le ore di insegnamento, le supplenze costituiscono aspetti che non possono e non devono essere affrontati in sede di manovra finanziaria. Si tratta di argomenti che non possono essere trattati tenendo conto sol-

tanto del problema economico, senza considerare che oggi la scuola italiana è impegnata in un grande sforzo di programmazione, di verifica e di sperimentazione.

La scuola non può essere trattata così. La scuola non è una azienda in cui si producono elettrodomestici; non è un'azienda dove tutto è quantificabile (dagli operatori al prodotto che quegli operatori realizzano); la scuola è qualcosa di terribilmente serio. Nella scuola si costruisce e si definisce il paese che sarà. La scuola rifiuta strumentalizzazioni, demagogie e superficialità, ed esige, invece, rispetto profondo ed intelligente. La scuola non è una semplice struttura che deve produrre in funzione dell'apparato produttivo; essa deve aiutare i giovani a crescere sicuramente come professionisti, ma prima ancora deve aiutarli a crescere come persone e cittadini capaci di vivere il loro tempo da protagonisti critici e responsabili.

Ma noi ci chiediamo: nell'azione di Governo c'è solo superficiale atteggiamento ragionieristico? Credo di no. Anche se finora il Governo non ha ancora detto quale sia la sua idea, il suo disegno, il suo piano sulla scuola, noi ci rifiutiamo di pensare che ci sia solo superficialità. Probabilmente, dietro alle sue iniziative c'è anche uno stizzoso fastidio per quello che finora il centrosinistra ha fatto per la scuola, c'è una precisa volontà di annullare i passi in avanti che la scuola ha fatto negli ultimi anni, pur tra mille difficoltà. Si vogliono interrompere il cammino dell'autonomia, la progettualità, le offerte formative, che ormai si sono consolidate sul nostro territorio.

Allora, qual è il disegno? Io non so se si possa parlare di disegno studiato e voluto, di certo, le iniziative del Governo fanno nascere gravi dubbi e forti preoccupazioni. La preoccupazione che si vogliono diversificare le opportunità per i giovani, riservando solo ad alcuni di essi la possibilità di un'istruzione di qualità; la preoccupazione che valori sociali non siano più il merito e il sapere, ma la condizione economica e sociale; la preoc-

tj;3cupazione, in fondo, di voler pervenire alla selezione ed alla gerarchizzazione sociale. Per questo, invito ad esprimere un voto favorevole sull'emendamento. Soppriamiamo l'articolo o emendiamolo fortemente. Affrontiamo il problema della scuola in altra occasione ed in altro contesto, sicuramente faremo qualcosa di più serio per la scuola e per il nostro paese (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

GIANFRANCO CONTE, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, il parere della Commissione è contrario a tutti gli emendamenti, ad eccezione dell'emendamento Grignaffini 17.13, sul quale il parere è favorevole. Invito poi al ritiro dell'emendamento Garagnani 17. 52, perché è stato riformulato dal Governo, ed esprimo parere favorevole sull'emendamento Arnoldi 17.57, a condizione che venga riformulato togliendo le parole « ivi compresi ». Questo emendamento naturalmente assorbe gli emendamenti Crosetto 17.70 e Lucidi 17.36. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 17.150 del Governo e parere contrario sul subemendamento Capitelli 0.17.150.1, mentre esprimo parere favorevole sull'emendamento 17.151 della Commissione.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, il parere è contrario sugli emendamenti Gambale 17.1, Bellillo 17.2, Soda 17.60, Russo Spena 17.3, 17.4 e 17.5, Squeglia 17.6, Angela Napoli 17.58 e 17.59, Gambale 17.7, Capitelli 17.8 e 17.9, Zorzato 17.45, Caparini 17.46, Giacco 17.10. Invito al ritiro sull'emendamento Alberto Giorgetti 17.47, altrimenti parere contrario.

Parere contrario sugli emendamenti Sasso 17.11, Russo Spena 17.12. Parere favorevole sull'emendamento Grignaffini

17.13. Sull'emendamento Alberto Giorgetti 17.48 invito al ritiro, altrimenti parere contrario. Parere contrario sull'emendamento Russo Spena 17.14.

Invito al ritiro sull'emendamento Alberto Giorgetti 17.49, altrimenti parere contrario.

Parere contrario sugli emendamenti Russo Spena 17.15, Squeglia 17.16, Sasso 17.17 Squeglia 17.18, Sasso 17.19, Russo Spena 17.20, Angela Napoli 17.50, Bellillo 17.21, Russo Spena 17.22, Sasso 17.23, Bulgarelli 17.24, Russo Spena 17.25, Villetti 17.26, Sasso 17.27, Bellillo 17.28 e Villetti 17.29

PRESIDENTE. Per fare prima. Il suo parere è conforme a quello del relatore ?

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Sì, il parere è conforme a quello del relatore fino all'emendamento Russo Spena 17.35. Per l'emendamento Arnoldi 17.57 parere favorevole, se viene accolta la riformulazione proposta dal relatore. Parere contrario sugli emendamenti Crosetto 17.70 e Lucidi 17.36. Invito al ritiro per l'emendamento Garagnani 17.52 ed esprimo parere favorevole sull'emendamento 17.150 del Governo.

Per quanto riguarda il subemendamento Capitelli 0.17.150.1 invito i presentatori a ritirarlo e a trasfonderne il contenuto in un ordine del giorno, altrimenti parere contrario.

Esprimo infine parere contrario sulle rimanenti proposte emendative.

PRESIDENTE. Non so se tutto sia chiaro, in ogni caso procediamo e valuteremo, di volta in volta, l'opportunità di ulteriori chiarimenti. Sembrano numeri al lotto! Ha letto talmente velocemente che non siamo stati in grado di interloquire con la sua intelligenza.

GIANFRANCO CONTE, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO CONTE, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, ritornando su quanto detto dal Governo vorrei chiarire che, secondo il parere da me espresso, gli emendamenti Crosetto 17.70 e Lucidi 17.36 risulterebbero assorbiti dall'approvazione dell'emendamento Arnoldi 17.57. Il Governo ha espresso parere contrario, ma mi sembra semplicemente una questione di forma. Sostanzialmente i pareri sono conformi.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo alla votazione degli emendamenti Gambale 17.1 e Soda 17.60, di contenuto sostanzialmente identico.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sasso. Ne ha facoltà.

ALBA SASSO. Signor Presidente, innanzitutto vorrei dire che non abbiamo capito molto di quanto sta succedendo.

Vorrei poi illustrare i motivi per cui chiediamo la soppressione dell'articolo 17 che sono molti ma uno è quello prevalente. Materie che riguardano la vita, l'organizzazione del lavoro e della scuola e i diritti di chi impara ed apprende, se affrontati in finanziaria finiscono col rispondere ad una logica puramente quantitativa, di puro risparmio, che niente ha a che fare con la qualità di cui la scuola ha oggi bisogno. Ad una logica di risparmio risponde la nuova disciplina di definizione degli organici, un arretramento rispetto alla legge esistente; si riduce il personale, si prevede una riduzione, nel triennio, di 34 mila docenti, si mortifica la possibilità per le scuole di avere un organico funzionale necessario per garantire progettualità e migliore qualità per tutti, per il disagio e per l'eccellenza. Si toglie respiro e forza all'autonomia che è già una realtà nelle nostre scuole. Dietro queste misure c'è l'idea di una scuola povera, minima, debole; la scuola dell'esclusiva lezione frontale, dell'orario rigido e della campanella. Voi progettate un organico definito sul curriculum obbligatorio. Adesso, con la presentazione del progetto Bertagna, è chiaro a tutti che cosa voi intendiate per curriculum obbligatorio: la riduzione a

25 ore settimanali, una quota minima di sapere per tutti, perché tutto il resto è o facoltativo o a pagamento.

Tutto ciò porterà anche ad una nuova ed ulteriore diminuzione dell'organico; ma vi è di più. Con l'articolo 17 si invade — nella definizione dell'orario di servizio, con le 18 ore tutte frontali, e nell'organizzazione del lavoro all'interno della scuola — uno specifico terreno di contrattazione sindacale, un diritto primario per tutti i lavoratori. Le vostre soluzioni sono rigide, unilaterali e punitive per la scuola. Come si garantiranno le supplenze, se tutti i docenti avranno sempre e solo un orario frontale? State prefigurando un vero danno al diritto allo studio degli studenti e, infine, state modificando la disciplina degli esami, sempre con la logica di contenere la spesa.

Sottosegretario Aprea, il pasticcio che sta venendo fuori sugli esami di Stato è immane. Le scelte adottate — ve lo abbiamo dimostrato — non solo non sono in grado di garantire la correttezza formale delle procedure, ma neanche l'equità dei risultati, come la strada che avete scelto per abolire il valore legale dei titoli di studio; vi rendete conto che tali misure, a danno già inoltrato, stanno creando ulteriore incertezza e caos nelle scuole? Gli studenti ci dicono che non vogliono un esame più facile, bensì un esame che dia loro le garanzie della serietà e del rigore. Li vogliamo ascoltare questi studenti? Insomma, che idea avete della scuola, se pensate che si possa cambiare d'ufficio uno snodo così delicato della vita della stessa? Chiunque di noi ricorda come il passaggio degli esami di Stato sia complesso, delicato e difficile. Come si possono modificare i termini della questione, senza il contributo ed il coinvolgimento di tutti i protagonisti del mondo della scuola, impegnati in questi anni nell'attuazione della nuova riforma e nella verifica della stessa? Ancora una volta siamo di fronte a un decisionismo miope e ad una soluzione che ha smarrito il problema (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e di Rifondazione comunista*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole De Simone. Ne ha facoltà.

**TITTI DE SIMONE.** Signor Presidente, anche il gruppo di Rifondazione comunista chiede la soppressione dell'articolo 17, che riteniamo essere un vero e proprio obbrobrio, un attacco al diritto allo studio e alla scuola pubblica. Tale articolo configura l'essenza di questa manovra finanziaria tesa a dequalificare profondamente il sistema scolastico pubblico, privandolo di risorse fondamentali per il suo sviluppo e la sua qualificazione. Questa manovra finanziaria è il segnale chiaro ed evidente del regalo che volete fare alla scuola privata ed è il segno di una riforma molto più profonda concepita da questo Governo e tesa a portare avanti un'operazione di smantellamento del diritto allo studio e della scuola pubblica. Voi pensate che la scuola sia una merce e che gli studenti e gli insegnanti siano dei numeri, dei calcoli aritmetici su cui infliggere tagli e consistenti riduzioni di investimento.

Con l'articolo 17 introducete un processo regressivo nello sviluppo del sistema formativo e lo fate pensando all'impossibilità di utilizzare gli spezzoni orari e cancellando la logica dell'utilizzazione di organici funzionali, che riteniamo, invece, essere un'esperienza cruciale e importantissima per la qualificazione del sistema pubblico. Lo fate spingendo i docenti ad accettare un aumento dell'orario di lavoro mantenendo gli stipendi su tristi standard italiani. Lo fate modificando la composizione delle commissioni per l'esame di Stato e introducendo una logica di «diplomificio», un regalo alle scuole private e una perdita di significato del ruolo dei titoli di studio. Lo fate introducendo criteri rigidi, quali quello del numero degli alunni iscritti, che si concretizzeranno chiaramente in una perdita di oltre 30.000 posti di lavoro nei prossimi anni.

Ci chiediamo quale sia la scuola dell'accoglienza che la ministro Moratti continua a sostenere andando in giro nelle televisioni private e pubbliche di questo paese quando, poi, si introducono criteri

rigidi e si formano classi composte da più di 25 alunni. Come si può fare accoglienza in una scuola ridotta ad una merce, in cui il sistema di professionalità e di qualificazione degli insegnanti cade in una posizione di arretramento, in cui il ruolo degli studenti è assolutamente marginale ed in cui volete cancellare lo spirito di partecipazione democratica?

Ci soffermiamo anche sul rinnovo dei contratti del personale della scuola. Parlate di aumento, spingete verso l'obbligatorietà dello straordinario e poi, nel biennio 2002-2003, per quanto riguarda il rinnovo contrattuale, regalate solo spiccioli. Questa scuola che voi avete in mente di costruire è una merce, è la scuola del profitto e della parità sbilanciata solo a vantaggio del sistema privato.

Contro questa riforma, contro questa legge finanziaria in questo paese vi è una dura opposizione che voi, in modo arrogante, continuate a non ascoltare. Farete i conti, anche nei prossimi giorni a Foligno, con un movimento di cui anche noi facciamo parte che vi darà filo da torcere (*Applausi dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto a titolo personale l'onorevole Alberta De Simone. Ne ha facoltà.

**ALBERTA DE SIMONE.** Signor Presidente, intervengo per dire, ad ulteriore sostegno delle argomentazioni già portate dalle colleghe, che questo articolo appare scritto da persone che non sanno neanche cosa sia la scuola; sembra non ci siano mai andate (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*). Non a caso l'onorevole Aprea salva la scuola elementare che lei conosce. Ma ha provato a pensare cosa significhi, in una scuola secondaria superiore, condannare più volte durante l'anno gli studenti, nei 15 giorni in cui è assente l'insegnante di una disciplina, non ad una sola sostituzione, ma ad una per ogni orario del giorno?

Questo taglio — la scuola come azienda — e la considerazione soltanto quantitativa

del risparmio sono assolutamente da ignoranti. Infatti, si può risparmiare chiedendo all'insegnante di lavorare più ore, ma attribuendogli un'altra materia tra le discipline scolastiche in modo costante e serio, non il ruolo di tappabuchi, lesivo della dignità dell'insegnante, dell'utilità dell'insegnamento e della formazione degli alunni.

PRESIDENTE. Onorevole De Simone...

ALBERTA DE SIMONE. Infine, credo che abbiate letto le statistiche: i giovani italiani sono fra i meno preparati d'Europa.

SERGIO COLA. Proprio per questo!

ALBERTA DE SIMONE. Ciò è il frutto di queste riforme da quattro soldi che state portando avanti (*Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Grignaffini. Ne ha facoltà.

GIOVANNA GRIGNAFFINI. Signor Presidente, intervengo per ricordare come vi sia un'estrema coerenza tra l'articolo 17, di cui chiediamo la soppressione, ed il progetto di riforma Bertagna che sarà presentato a Foligno nei prossimi giorni. Infatti, con questa legge finanziaria si decostruisce la scuola pubblica e con la proposta Bertagna si decostruisce il sistema scolastico trasformandolo in un insieme di opportunità, una vera e propria scuola *self-service* — come è stata definita — che ulteriormente smantellano la concezione unitaria di formazione pubblica. Vi è, dunque, una coerenza tra questi due fatti.

Ne approfitto per chiedere al Governo se nel frattempo sia stato informato il ministro Bossi che le competenze che si appresta, con il progetto di *devolution*, a trasferire alle regioni, di fatto, con questa legge finanziaria e con la Bertagna, non ci saranno più.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Buontempo. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, ho presentato tre emendamenti all'articolo 17. Lo ritengo l'unico articolo della finanziaria, con il quale sarà possibile sopprimere una grave ingiustizia presente nella scuola nei confronti delle persone più deboli e più bisognose: gli handicappati. Ho avuto, anche, un colloquio con il sottosegretario e con altri esponenti politici, nel tentativo di chiarire l'obiettivo che intendo ottenere dall'approvazione di questo articolo e delle mie proposte. Tale obiettivo consiste di tre punti. Anzitutto, si deve modificare il rapporto tra insegnanti effettivi e alunni handicappati. Quindi, bisogna evitare di dilatare la spesa pubblica. Infine, è necessario utilizzare, con un riequilibrio ed un adeguamento, gli insegnanti di sostegno esistenti. Su tale ultimo punto devo però dire che il rapporto previsto dalla nostra normativa è quello tra insegnanti di sostegno e alunni complessivi, genericamente considerati anziché quello tra insegnanti di sostegno e portatori di handicap. Ne risulta, quindi, che, mentre in alcune scuole, gli insegnanti di sostegno sono in esubero — perché o non ci sono o sono troppo pochi gli handicappati — in altre, invece, spesso site in zone periferiche e più povere, il numero degli handicappati è superiore al rapporto di uno su 138 allievi. Mi pareva, perciò, una ragione di buon senso evitare gli sperperi nella scuola ed aiutare, ugualmente, il portatore di handicap. Le migliaia di miliardi che vengono spesi per altri tipi di assistenza sono utili, ma non danno l'incentivo necessario per potere recuperare il portatore di handicap e per poterlo riabilitare. Tutti noi qualche volta nella vita 'diamo i numeri' ma devo confessare, a tal riguardo, che sono un dilettante rispetto ai numeri che sono stati dati.

Concludo, Presidente, chiedendo come si possa concepire di istituire gli insegnanti di sostegno per portatori di handicap e, poi, anziché stabilire un rapporto equo tra

insegnante ed handicappati, stabiliamo, invece, un rapporto tra insegnanti ed alunni. Cosa significa? Vogliamo creare privilegi per alcuni insegnanti? Vogliamo avere insegnanti da utilizzare per altri scopi mentre le famiglie degli handicappati non hanno chi li assista adeguatamente?

Se ciò costasse centinaia di miliardi di lire, non mi sarei permesso di intervenire, perché sono persona responsabile e capisco la difficoltà del Governo in questa finanziaria. Ma siccome non è così e costerebbe pochissimo, perché non provvedere adeguatamente? Se il rapporto da me richiesto fosse troppo alto, riduciamolo ma evitiamo di bluffare nei confronti degli handicappati dicendo che possono contare su un certo numero di insegnanti di sostegno quando, invece, ciò non è vero.

Il Governo in carica non ha alcuna responsabilità in merito a tale situazione. Del resto, voglio concedere alla sinistra la buona fede perché nel 1998 il rapporto veniva spesso alterato dai presidi e dagli insegnanti.

Dunque, ho proposto al Governo di accogliere un ordine del giorno, in aggiunta all'emendamento, col quale si orienti il Governo ad adottare una diversa certificazione. Si deve sostituire a questa certificazione, per così dire, leggera, fatta per avere un insegnante in più, un'altra che preveda il controllo del Ministero della salute o il controllo delle regioni perché chi viene definito portatore di handicap lo sia veramente.

Quindi, con una nuova certificazione eviteremmo quegli errori che, nel 1998, si credette di ravvisare.

Invito, ancora una volta, il Governo a riesaminare questa proposta, che non ha costi proibitivi, elimina un'ingiustizia e aiuta le persone più deboli nel momento in cui hanno più bisogno; chiunque abbia avuto un portatore di handicap nella propria famiglia, sa che l'aiuto può venire dalla scuola, dove si aprono nuovi stimoli, c'è il senso di comunità e la mano amica di un bambino, non rinchiuso dentro in una stanza, lasciandolo morire e facendo soffrire anche la propria famiglia.

**PRESIDENTE.** Onorevole Buontempo, la prego di avviarsi alla conclusione.

**TEODORO BUONTEMPO.** I numeri che fornisco non stravolgono assolutamente nulla, a meno che il Governo non sia informato che ci sono altri obiettivi, e cioè che, con la scusa dell'assistenza agli handicappati, si vogliono docenti in libertà e non impegnati per altri usi e altri scopi: il Governo ha il dovere di dircelo (*Applausi di deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*)!

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto a titolo personale l'onorevole Pinotti. Ne ha facoltà.

**ROBERTA PINOTTI.** Signor Presidente, intervengo a titolo personale per sostenere — come molte colleghe — l'esigenza di sopprimere l'articolo al nostro esame ma vorrei sottolineare le motivazioni.

All'interno dell'articolo è insito un progetto nascosto che, di fatto, reca lo smantellamento della scuola per tutti e non c'è neppure quello che veniva proposto in campagna elettorale, la cosiddetta scuola delle tre «i»: non sono presenti l'investimento in tecnologia, l'inglese — che, anzi, viene tolto perché nella riforma dei cicli si prevedeva di cominciarlo dalla prima elementare — e l'impresa, almeno per quello che di buono potrebbe portare; ritengo ci sia soltanto l'idea di ridurre al ribasso le spese ma che le imprese non si muovano in questo senso.

Anche per ciò che riguarda l'inizio dell'articolo, dove si dice di valorizzare appieno l'autonomia, analizzando il bilancio, abbiamo visto che i soldi venivano tolti dalle regioni e trasferiti allo Stato: altro che autonomia, ci troviamo di nuovo di fronte ad una centralizzazione!

Vorrei sottolineare una questione importante relativa agli studenti, che in questo momento stanno manifestando, e ai ragazzi che dovranno affrontare l'esame di maturità, il primo esame di Stato: quello che avranno con lo Stato sarà un primo rapporto di ingiustizia, con le regole modificate in corso d'anno. Questo costituisce

un atto gravissimo e solo il buonsenso basterebbe per dire che tutto ciò non si deve attuare.

**PRESIDENTE.** Onorevole Pinotti, la prego di avviarsi alla conclusione.

**ROBERTA PINOTTI.** Allora non vediamo un progetto e una speranza per il futuro ma soltanto l'inizio della cancellazione della Costituzione, in particolare l'articolo 3, dove si dice di rimuovere gli ostacoli. Altro che scuola per tutti, altro che aiutare chi è rimasto indietro: in questo modo aiutiamo qualcuno a rimanere indietro (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*)!

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bimbi. Ne ha facoltà.

**FRANCA BIMBI.** Signor Presidente, intervengo a titolo personale per dire che ieri il Governo ha licenziato la riforma sulla *devolution*, che dovrebbe consentire il massimo di esplicazione dell'autonomia e del federalismo, per i quali molti di noi — me compresa e, di sicuro, il gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo — si sono battuti: l'articolo al nostro esame costituisce il contrario del federalismo e dell'autonomia.

Cosa è la scuola, se non istituzione funzionale della comunità? Togliendo autonomia alla stessa, sopprimendo l'organico funzionale, si deprime, prima di tutto, l'autorità e la discrezionalità del dirigente scolastico, il quale viene ridotto ad un capo ufficio, altro che *manager*, altro che punto di raccordo tra l'organizzazione scolastica, gli insegnanti, gli studenti e il territorio.

Ciò va in senso contrario all'autonomia; quindi, si tratta di negare un percorso sin qui svolto. Del resto, l'altro aspetto dell'articolo, con il quale si sopprime una valutazione nazionale dell'esame di Stato, distrugge la comunità da un altro punto di vista, in quanto la scuola è anche un punto nodale della costruzione della nazione come comunità.

Quindi, ci priviamo di livelli nazionali comparabili rispetto alla formazione dei nostri studenti e rompiamo un anello importantissimo di congiunzione tra la formazione secondaria e l'università. Questo, naturalmente, danneggerà soprattutto gli studenti dei ceti più poveri, di chi ha meno mezzi.

Voi, come maggioranza, mentre da una parte dichiarate di procedere verso la forma massima di federalismo e di sostenere la qualità della scuola, dall'altra, tornate alla scuola dei capi ufficio e private l'Italia di strumenti di confronto e di competizione a livello europeo. Tagliate la scuola in due, tre, fettine, per distruggere un processo di riforma iniziato nella metà degli anni sessanta, con la scuola materna pubblica.

Vi è tutto un percorso di riforma che viene disarticolato a partire dall'articolo 17, ma anche nelle vostre proposte relative agli organi collegiali e alla segmentazione tra scuola classica e scuola professionale.

Coloro che, anche nella maggioranza, hanno a cuore l'autonomia delle comunità devono votare per la soppressione di questo articolo (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pistone. Ne ha facoltà.

**GABRIELLA PISTONE.** Signor Presidente, siamo fermamente contrari a questo articolo e proponiamo la soppressione dello stesso.

Attraverso questo primo passo il Governo tenta l'inizio di un percorso, di cui sono già noti e chiari i futuri intenti. Viene mortificata la scuola, vengono mortificati gli studenti, viene mortificato il corpo insegnante. Agli studenti volete togliere la voce, altro che libertà! A 15 o 16 anni si è in un periodo di piena formazione; non si è ideologicamente già formati. C'è bisogno di libertà, di approfondimento, di critica; questo è il senso di crescita di un livello della società.

Con questo articolo vedete tutto in termini meramente economici; è un arti-

colo che mortifica la scuola pubblica, la destruttura e, soprattutto, mortifica il concetto di formazione. Svilisce tale concetto e si comprende che non lo tiene nel debito conto come, credo, sia facilmente desumibile dal contenuto del comma 6.

Per un calcolo meramente economico si fa un valzer tra gli insegnanti interni della stessa scuola per supplenze fino a 15 giorni. Se in una scuola, ogni quindici giorni, dovesse verificarsi — cosa certamente possibile — l'assenza di un insegnante, la conseguenza sarebbe che gli studenti non potrebbero usufruire dell'insegnamento della specifica materia.

Ritengo siano scelte veramente gravi, che rispondono esclusivamente a logiche ragionieristiche, ma che sono soprattutto volte ad affossare la scuola pubblica per arrivare ad altri lidi, di cui non possiamo condividere nulla, visto che abbiamo ancora — per ora — una Costituzione che difende il concetto di scuola laica e per tutti.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Trantino. Ne ha facoltà.

**ENZO TRANTINO.** Signor Presidente, ho ascoltato con ammirazione la dotta lezione che la collega Alberta De Simone ha voluto rivolgere ai banchi della destra. Ella, con molta umiltà ci ha fatto sapere che a destra, o nel centrodestra, c'è un'ignoranza pianificata perché siamo a livello, addirittura, di scuola elementare. Per un momento, mi sono sentito rivitalizzato nell'orgoglio quando ho pensato a Longanesi, il quale diceva che in Italia le cose che non si fanno, si insegnano: allora, ho pensato che la De Simone fosse una docente. Ma quando mi sono accorto di una sua affermazione, che doveva fare i conti con la realtà, per cui gli studenti italiani sono i più impreparati di Europa e forse del mondo, ho pensato, con un calendario ideale, che noi nella prima esperienza Berlusconi siamo arrivati al Governo a giugno e ne siamo usciti a dicembre, quindi, a ciclo scolastico concluso, e nella seconda, siamo arrivati al

Governo a giugno, quindi a fine ciclo, e siamo ora nel momento in cui comincia il nuovo corso: pertanto, non abbiamo avuto neppure il tempo di iniziare un approccio con la scuola. Allora, mi sono chiesto chi sono i responsabili di questa asineria degli studenti italiani che, non per colpa loro, non sono nelle condizioni di competitività culturale con il resto dell'Europa (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e di Forza Italia*)? Per caso si è iscritto al centrodestra certo ministro Berlinguer? Per caso abbiamo avuto i ministri che li hanno preceduti nel centrosinistra, a far data dall'immemorabile, che tutti hanno portato questa scuola ai livelli di cui oggi ci ha parlato l'onorevole Alberta De Simone?

Pertanto, mi permetto di dire, a livello della mia modesta competenza, che ella merita le attenuanti generiche per questa confessione e, se vuole un contributo ulteriore, le tre «i» del centrodestra, che qualcuna delle sue colleghe ha lamentato, possono essere sostituite dalle vostre tre: insolenza, impudenza, irresponsabilità (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale, di Forza Italia e del CCD-CDU Biancofiore*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Volpini. Ne ha facoltà.

**DOMENICO VOLPINI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, non so da dove prenda l'onorevole Trantino queste sue informazioni...

**PIERFRANCESCO EMILIO ROMANO GAMBA.** Dalla storia!

**DOMENICO VOLPINI.** ...per cui gli studenti italiani siano i più asini di Europa.

**SERGIO COLA.** L'ha detto l'onorevole De Simone!

**DOMENICO VOLPINI.** Mi fate parlare?

**SERGIO COLA.** Sei distratto!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, per cortesia, fate parlare l'onorevole Volpini.

DOMENICO VOLPINI. Personalmente, ho coordinato il programma « Antropologia Erasmus » dell'università di Bologna. Abbiamo rapporti con dieci tra le maggiori università europee e devo dire che le lettere che riceviamo sui nostri studenti che vanno nelle università straniere sono tutte di grande lode: in esse si dice che la preparazione dei nostri studenti non solo non è inferiore a quella degli altri, ma oltre a seguire i corsi, imparano molto bene la lingua. Quindi, fanno tutto benissimo, dimostrando una buona preparazione che non ha nulla da invidiare a quella delle altre nazioni.

ENZO TRANTINO. Dillo alla De Simone!

DOMENICO VOLPINI. Vorrei dire a tutti, a tutta l'Assemblea che secondo me è assolutamente indecente che seguiamo a sputare addosso alla scuola italiana, agli insegnanti a tutto il complesso della scuola (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*), che ha i suoi difetti, ma a livello europeo e mondiale non ha nulla da invidiare, non dico in determinati settori, ma complessivamente, a nessun altro sistema scolastico (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, evitiamo di parlare dell'asineria degli studenti; voi infatti sapete che Caligola aveva coniato un detto che ci riguardava direttamente, quindi è meglio essere cauti a riguardo. Abbiamo rispetto degli studenti e degli insegnanti, al di là di quello che gli stessi sono in grado di fare.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, intervengo brevemente per dimostrare piena solidarietà agli studenti italiani e ai

docenti. Concordo perfettamente con quanto ha affermato poc'anzi il collega che mi ha preceduto. Probabilmente la cultura umanistica, che caratterizza la scuola italiana, fa dei nostri studenti, dei nostri laureati, dei nostri giovani, delle persone in grado di essere — come dire — più disponibili all'apprendimento e alle specializzazioni successive e ciò dovunque vanno, anche all'estero. Questo non esclude che nella scuola vi sia bisogno di maggiore serietà, impegno e rigore; nessuno di noi ignora alcuni casi particolari. Ma proprio perché la materia della scuola è così delicata chiedo di votare questo emendamento soppressivo perché risulterebbe più opportuno inserirlo in un apposito disegno di legge. La logica aziendalistica del ministro Moratti non può applicarsi alla scuola. Cari colleghi, stiamo sbagliando; tutti siamo a favore dell'economicità, dell'efficienza delle aziende e del sistema paese, ma la scuola è altra cosa, ha una sua peculiarità, per cui saggezza vorrebbe che il Governo ritirasse questo articolo, e spero che vi sia un ripensamento nel merito (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Garagnani. Ne ha facoltà.

FABIO GARAGNANI. Signor Presidente, voglio semplicemente annotare, di fronte all'intervento dei colleghi della sinistra, la singolare arroganza che contraddistingue — lo dico con tutto il rispetto — parecchi dei loro interventi. Faccio presente che la scuola riguarda tutti noi, non solo gli insegnanti. Si tratta di un problema complesso che ci riguarda tutti, soprattutto gli studenti e l'intera collettività. Se gli insegnanti hanno una loro peculiarità e specificità — mi riferisco anche agli insegnanti presenti in aula — credo che la loro professionalità non li possa esimere dall'ascoltare e dal confrontarsi con ognuno di noi, che pure si è misurato in Commissione e che ha molto bene presente, quanto gli insegnanti, la condizione della cultura nel nostro paese.

È singolare, in questa sede, la loro pretesa di distribuire giudizi acritici senza entrare nel merito dei problemi, senza entrare nel merito di questo articolo, senza fare autocritica riguardo il livello e la qualità degli studi presenti nel nostro paese — che non vanno demonizzati — e senza considerare anche le cause di un certo degrado che caratterizza la scuola italiana. Credo che questo accenno autocritico, che deve riguardare anche parte della classe insegnante, sia mancato totalmente in questa sede. Si ripercorrono criteri relativi alla moltiplicazione degli insegnanti e alla dilapidazione del danaro pubblico senza misurarsi con la seria esigenza contenuta nel provvedimento del Governo che si preoccupa di razionalizzare la spesa scolastica per migliorare la qualità dell'istruzione, per definire dei percorsi formativi migliori. Così facendo si dimostra la volontà preconcetta di fare, comunque, ostruzionismo. Ho sentito parlare di mancato accoglimento del principio del diritto allo studio; ma come si può fare un'affermazione di questo tipo quando, fra l'altro, proprio la Casa delle libertà — nelle regioni governate dalla medesima — ha dato piena attuazione al principio del diritto allo studio, a differenza di regioni come l'Emilia Romagna — la mia regione — dove questo diritto allo studio è ancora conculcato sulla base di un anacronistico monopolio statalista? Non è assolutamente vero che si voglia smantellare la scuola statale.

Colleghi, se analizziamo i dati, vedremo che il 97 per cento delle spese del ministero sono destinate alla scuola di Stato. Allora voi mentite sapendo di mentire. Vi basate su luoghi comuni (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*) con i quali purtroppo corrompete quei giovani che vanno manifestando per cose che non esistono (*Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo — Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*). Anche la protesta contro il Governo e contro il ministro Moratti è assolutamente priva di significato e voi questo lo sapete. In realtà temete, e concludo, che una certa ideolo-

gizzazione, una certa concezione da riserva di caccia, che ha caratterizzato la scuola italiana, per cui pensavate che questa scuola dovesse rispondere ai vostri postulati ideali, stia venendo meno. Al riguardo, dico: è bene che venga meno, perché la scuola italiana è la scuola di tutti, non solo di una minoranza di insegnanti faziosi (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia e della Lega nord Padania — Commenti dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*) e settari ed è una scuola che deve rispettare la dignità del discente, non solo l'orientamento di una minoranza di insegnanti (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia, Alleanza nazionale e Lega nord Padania — Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cima. Ne ha facoltà.

LAURA CIMA. Intervengo a titolo personale per dire che ritengo sbagliato che il Governo insista per effettuare modifiche nel corso dell'anno; personalmente ho un figlio che sta frequentando l'ultimo anno di liceo scientifico e che dovrà dare l'esame di maturità; sono inoltre insegnante di informatica da molto tempo. Ritengo che i giovani siano in grado di pensare e di manifestare con la loro testa e sicuramente non sono strumentalizzati da nessuno.

Reputo sbagliati i toni che stiamo usando in quest'aula, su un argomento così delicato come quello della scuola e penso che stiamo tornando di nuovo ad un livello di scontro ideologico, che personalmente non condivido.

Ritengo anche sbagliato che il Governo, nel corso dell'anno, utilizzando la finanziaria, faccia una controriforma. Ho già detto più volte che ogni Governo ha il diritto di cambiare, ma non può farlo creando disorientamento: questo è un grosso errore.

Inviterei quindi il Governo a riflettere ed annuncio il voto favorevole su questo emendamento soppressivo presentato dai Verdi.

VALENTINA APREA, *Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALENTINA APREA, *Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Colleghi, intervengo per illustrare le nostre proposte, ma anche per dare risposte alle proposte emendative in discussione.

Vorrei però, in primo luogo, precisare che questa mattina non discutiamo le proposte del rapporto finale della commissione di esperti, che sarà presentato agli stati generali la prossima settimana; un lavoro che è stato affidato ad esperti italiani ed internazionali sulla questione degli ordinamenti della scuola. Oggi stiamo invece esaminando le misure che sono previste nella legge finanziaria. Pertanto, gli unici due quesiti su cui dobbiamo riflettere sono: quanto e come si spende per l'istruzione. Questo, lo ripeto, è l'argomento oggi in discussione.

Con riferimento a quanto si spende, come è stato ricordato anche in alcuni interventi dei colleghi, si continua a dire che l'Italia spende poco per l'istruzione rispetto agli altri paesi del mondo, in rapporto al PIL per abitante. Ciò non è vero, perché le ultime indagini OCSE dicono che l'Italia si colloca tra i paesi che spendono di più per l'istruzione: in particolare, il nostro paese spende circa il 6 per cento del PIL e ci troviamo in questo allineati con la Francia e la Germania, mentre spendiamo di più del Giappone, della Spagna, del Regno Unito e degli Stati Uniti, che non mi sembra siano paesi economicamente non avanzati o che non abbiano sistemi di istruzione di cui possono vantarsi.

Pertanto, non è un problema quanto si spende, ma come si spende e, semmai, come riqualificare la spesa. La spesa è oggi destinata soprattutto al personale, agli stipendi, peraltro, bassi che non riescono ad essere qualitativamente all'altezza dei docenti di altri paesi, per esempio, dell'Unione europea. D'altra parte, la que-

stione degli organici ha sempre riguardato le leggi finanziarie. Non è un problema che scopriamo adesso e non è il Governo Berlusconi che porta in finanziaria la riduzione degli organici.

Voglio ricordare — ma i deputati che sono qui da qualche legislatura avranno sicuramente memoria di quelle finanziarie — che nel 1998 il Governo Prodi aveva addirittura previsto una riduzione drastica del 3 per cento del personale e, nella finanziaria del 2000, dell'un per cento. Sapete colleghi però cosa è accaduto? Che quelle finanziarie, cosiddette del risanamento poiché avrebbero dovuto davvero ridurre l'esubero del personale determinatosi nella scuola italiana, non hanno prodotto alcun risultato. Nel settore dell'istruzione, abbiamo trovato addirittura una situazione di questo tipo: le leggi finanziarie, nei tre anni dal 1997 al 1999, avrebbero dovuto portare ad un risparmio secco rispetto alle spese di 4 mila miliardi; la legge finanziaria del 2000 avrebbe dovuto portare ad un risparmio di 534 miliardi. Il totale delle previsioni di questi risparmi era di 7 mila miliardi. Sapete, invece, cosa è successo negli anni di Governo del centrosinistra dell'Ulivo? Che, in realtà, anziché questi risparmi, anziché questa riduzione del personale, prevista e votata da quest'aula da voi parlamentari, si è verificato un aumento del personale per 3 mila miliardi. Dunque, se vogliamo parlare di un tema di attualità quando c'è un rappresentante del Ministero dell'economia secondo le previsioni del nostro settore, vi è un buco di 10 mila miliardi; 7000 miliardi preventivati e mai realizzati (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*) e 3 mila miliardi spesi, ancorché quest'aula avesse, invece, determinato questa riduzione. Pertanto, amici dell'opposizione, non venite a dirci che stiamo riducendo il personale, impoverendo, onorevole Sasso, la scuola italiana perché voi avevate adottato le stesse nostre scelte, senza però mai aver messo in pratica ciò che avevate previsto, tradendo quello che quest'aula aveva pure approvato.

La questione all'ordine del giorno è la qualità della scuola alla quale occorre un

personale necessario e sufficiente che risponda ai veri problemi degli alunni. Ecco perché noi non vogliamo usare la formula abusata; provate a chiedere al Ministero dell'economia cosa ne pensi degli organici funzionali del 1998. Vi risponderà che è stato un modo per implementare, in modo tragico, gli organici, senza rispondere a quella qualità che, pure, era prevista; è proprio quello che l'onorevole Buontempo oggi ha affermato in quest'aula e ve lo dimostro.

Noi puntiamo agli organici di istituto. Attenzione, ridurremo anche il personale, se sarà necessario (d'altra parte è previsto), ma vi spieghiamo anche come: introducendo meccanismi virtuosi che, anziché far crescere gli organici, possano lasciare gli insegnanti e tagliarli, onorevole Sasso, dove necessario perché quando si formano le classi e le cattedre sugli spezzoni, si creano le cattedre che non ci sono nelle scuole.

Per cortesia, colleghi! In Commissione cultura, nelle Commissioni di merito alla Camera e al Senato, abbiamo portato questi dati, che vi sto mostrando con i fogli che ho in mano, ed i parlamentari sanno che nella scuola secondaria di primo grado si formano 11 mila cattedre, recuperate con gli spezzoni (cioè 3 ore da una parte, 4 ore da un'altra, 5 ore da un'altra parte ancora) e nella scuola secondaria di secondo grado altre 11 mila cattedre. Abbiamo pensato di eliminare queste cattedre, dando la possibilità agli insegnanti che lo vogliano di completare l'orario di lavoro, come, peraltro, è previsto dal contratto e come sperava di fare l'onorevole Berlinguer.

Ormai non è più un colpo di scena, visto che ho citato questa dichiarazione (della quale fra poco darò lettura) riportata al Senato in Commissione cultura; è giusto, tuttavia, che anche la Camera dei deputati sappia che l'onorevole Berlinguer, autorevole ministro del centrosinistra della scorsa legislatura, nel suo libro, *La scuola nuova*, ad un certo punto scrive: «hanno prevalso senza fatica gli altri, i più, la stragrande maggioranza, arroccata

nella difesa in generale delle posizioni garantiste ed, in particolare, dell'impegno orario tradizionale.

Il limite invalicabile erano le diciotto ore settimanali per la scuola secondaria e le ventiquattro per le elementari. Quella della durata del servizio effettivo nel corso della giornata nella settimana dell'anno scolastico era una questione cruciale per gli insegnanti.

La preoccupazione prevalente, più del livello di stipendio, era quella di non toccare l'orario. Si temeva che una accelerazione della rivendicazione salariale avrebbe aperto la porta alla richiesta di introdurre in Italia orari europei ed anche questa è una delle ragioni per le quali la dinamica sindacale, e naturalmente le riforme, sono state frenate.

La sinistra politica ed il sindacato hanno in più occasioni premuto per una estensione dell'orario scolastico a favore degli alunni, come per esempio attraverso il tempo pieno, anche con qualche parziale successo; persino in quel caso però l'orario dei docenti non è stato messo in discussione, neanche per favorirne e disciplinarne una estensione come libera scelta, ovviamente compensata, dei docenti.

Troppo pericoloso! Aprire uno spiraglio avrebbe potuto spostare l'equilibrio fra paga e orario.

Questo ha affermato nel suo libro Luigi Berlinguer che pure aveva immaginato di ricorrere al meccanismo che noi introduciamo nel testo del disegno di legge finanziaria, come possibilità data al docente, su base volontaria e, naturalmente, rispetto a situazioni possibili. Si tratta dunque di meccanismi virtuosi, rispetto ai quali cercheremo sicuramente di garantire gli organici in istituti.

Rispondo ora all'onorevole Buontempo: il testo del disegno di legge finanziaria prevede che gli organici rispettino criteri e priorità che tengano conto delle specificità dei diversi contesti territoriali — isole minori, comunità montane —, condizioni di funzionamento delle singole istituzioni e la necessità di garantire interventi a sostegno degli alunni in particolare situazione. L'onorevole Buontempo ha tuttavia

ragione: sapete perché? Perché, sempre rispetto ai meccanismi introdotti dalla sinistra, abbiamo un sistema di determinazione degli organici di sostegno che prevede la presenza di un insegnante di sostegno ogni 138 alunni. Ciò è stato studiato per garantire 55 mila e 250 posti di sostegno.

Abbiamo pertanto in servizio quest'anno 43 mila docenti di ruolo, 25 mila docenti non di ruolo e, tra questi ultimi, sono compresi i 13 mila docenti per i posti autorizzati in deroga.

Il totale è di 68 mila e 468 insegnanti di sostegno. Attenzione: l'onorevole Buontempo ci ricorda che, a fronte di questa situazione, non è garantito il sostegno ai bambini portatori di handicap. Ciò è vero, ma ne conoscete la ragione? La ragione è che il sistema introdotto dalle leggi finanziarie precedenti tutela i docenti e non gli alunni. (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia e di Alleanza nazionale*). È un sistema che introduce meccanismi automatici, ossia automatismi che favoriscono gli organici funzionali. Sono nelle mani dei funzionari e dei sindacati, non dei bambini e dei docenti.

È questa l'inversione di tendenza che occorre compiere ed è ciò che noi pensiamo di fare, anche accogliendo sollecitazioni come quelle proposte dall'onorevole Buontempo. A quest'ultimo però devo ricordare, nello stesso tempo, che non è il caso di introdurre, nel testo del disegno di legge finanziaria, meccanismi rigidi. Infatti, se facessimo ciò, introducendo meccanismi come quello del rapporto di uno a quattro, otterremmo addirittura l'effetto contrario. Ve lo dimostro: gli alunni portatori di handicap sono 127.819; pertanto, se dovessimo calcolare il rapporto di uno a quattro avremmo 31 mila e 955 docenti di sostegno a fronte dei 43 mila già di ruolo. Se poi aggiungessimo anche i posti in deroga si arriverebbe a 45 mila. Vi sarebbe pertanto un taglio degli organici. Noi non vogliamo tagliare gli organici di sostegno.

Tuttavia, vogliamo garantire una diversa utilizzazione di questi insegnanti. Se riuscissimo, dunque, a presentare un

emendamento al disegno di legge finanziaria che segua questa direzione e che faccia chiarimento su questo punto, sarei ben felice di accoglierlo, d'accordo con il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze, Giuseppe Vegas. Gli organici devono essere realizzati dove esistono i problemi, dove nascono le esigenze. Questa realtà non può più essere regolata da automatismi.

Per quanto riguarda l'insegnamento della lingua straniera nelle scuole elementari, non abbiamo messo in discussione l'insegnamento stesso. La questione riguarda chi debba insegnare la lingua straniera. Nelle scuole elementari italiane lavorano insegnanti specializzati e formati con il denaro pubblico, a spese e a carico del Ministero. Oggi, questi insegnanti occupano normalmente il loro posto e ricevono, nelle loro classi, altri insegnanti specialisti che vanno ad insegnare la lingua straniera. Quindi, noi chiediamo di diffondere questo tipo d'insegnamento, ma di razionalizzarlo (*Commenti dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*). Onorevoli colleghi, illustro gli ultimi due commi e concludo.

Per ciò che riguarda invece le supplenze (comma 6), tutte le leggi finanziarie precedenti hanno affrontato questo problema. Mi auguro che la VII Commissione (Cultura, scienza ed istruzione) compia un'indagine su ciò. Il nostro è l'unico paese che adotta il sistema delle supplenze nella scuola; nessun paese al mondo ha la possibilità di sostituire, a piè di lista, l'insegnante assente (*Commenti del deputato Sasso*). Onorevole Sasso, cerchiamo insieme un sistema. Stabiliamo una percentuale in più d'insegnanti da inserire in ogni scuola, in ogni rete, al fine di evitare il ricorso alle supplenze, ma troviamo insieme la soluzione! Dobbiamo avere il coraggio di dichiarare che questo sistema non può più funzionare, poiché crea una gestione parallela. Noi abbiamo un bilancio parallelo riguardante soltanto le supplenze. È un invito, dunque, a migliorare l'organizzazione scolastica e a fare in modo che, attraverso l'autonomia, la flessibilità, si possa fare in modo che le